

XIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ' 20 DICEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA
II COMMISSIONE PERMANENTE

*(Affari della Presidenza del Consiglio -
Affari interni e di culto - Enti pubblici)*

VI LEGISLATURA

N. 25 — PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE
IN ITALIA A MEZZO STAMPA

La seduta comincia alle 15.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sembra giunto il momento di individuare e fissare i risultati acquisiti grazie alla nostra indagine.

A questo fine ho provveduto, con la collaborazione del Servizio studi della Camera, alla redazione di documenti riassuntivi che vi consentano di disporre del quadro delle indicazioni emerse finora nel corso dell'indagine, permettendo così una rapida e sintetica valutazione delle stesse.

Tali documenti, che vi saranno distribuiti, constano di:

a) una sinossi indicativa, con estrema evidenza grafica, del panorama delle posizioni assunte, sui singoli punti problematici in materia, dai vari enti o persone ascoltati;

b) un sommario di tali posizioni, più estesamente illustrate ed indicate seguendo il succedersi cronologico delle sedute della Commissione.

Da una valutazione comparata di quanto finora proposto nel corso dell'indagine, emergono comunque i seguenti punti:

A) In materia di pubblicità delle fonti di finanziamento della stampa quotidiana si può affermare, che è stato, quasi concorde, ritenuto strumento idoneo ad assicurare tale pubblicità, peraltro prevista dall'articolo 21, comma quinto, della Costituzione, la redazione di un bilancio tipo per le imprese giornalistiche, il quale solo, strutturato in modo analitico e dettagliato, può consentire la effettiva trasparenza dei conti economici dell'impresa.

A tale riguardo è stata approntata, in collaborazione con il Servizio studi, una bozza di bilancio tipo, ricavandola dal modello francese di *Le Monde*, che verrà distribuita e che vi prego di considerare, poiché su di essa aprirò il dibattito nella prossima seduta.

B) Questo bilancio tipo, secondo quanto suggerito nella relazione del professor Lucatello, dovrebbe essere depositato annualmen-

te presso la cancelleria della Suprema corte di cassazione. Dovrebbero essere previste sanzioni penali per il caso di non veridicità del bilancio depositato.

C) In materia di concentrazione delle testate, vi è da puntualizzare, anzitutto, che è stata fatta una distinzione relativa alla migliore forma associativa dell'azienda: da più parti si è insistito sul modello della società per azioni che dovrebbe essere, peraltro, adottato dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina di questo tipo di società che, preferibilmente, dovrebbe trovare attuazione a seguito della riforma delle società per azioni già più volte annunciata, e che si rende oramai indilazionabile.

Addentellata a questa prima proposta, vi è la seconda di contenere il fenomeno della concentrazione delle testate attraverso un meccanismo legislativo che preveda:

1) il diritto di prelazione riconosciuto, nei modi che si riterranno più opportuni, a cooperative di redattori regolarmente in servizio presso il giornale in caso di vendita della testata, anche pro-quota; naturalmente con forme di finanziamento particolarmente agevolate attraverso la garanzia dello Stato.

Ho calcolato che se si volessero impegnare annualmente operazioni per circa 10 miliardi, il carico per lo Stato risulterebbe di circa 800 milioni all'anno per una spesa globale in 20 anni di circa 14 miliardi a carico del bilancio ordinario dello Stato;

2) la istituzione di una commissione di vigilanza, diversamente costruita nelle varie proposte (di estrazione anche parlamentare, oppure mista, con giornalisti e rappresentanti delle varie categorie grafiche e dello Stato e finanche degli edicolanti), la quale, secondo la proposta della UCSI e dell'Ordine dei giornalisti, « dovrebbe pronunciarsi sui trapassi della proprietà che abbiano per effetto il trasferimento del controllo economico dell'impresa ».

Naturalmente questa materia è particolarmente delicata, anche per i suoi profili di legittimità costituzionale (trattandosi di una limitazione all'attività economica del privato) e dovrebbe costituire oggetto di attentissimo studio per non pervenire a solu-

zioni suscettibili di impugnativa di fronte alla Corte costituzionale;

3) per quanto concerne i rapporti all'interno della impresa giornalistica si debbono distinguere:

la posizione del direttore: si è ribadito che condizione necessaria sia l'iscrizione all'albo dei giornalisti, almeno contemporanea all'acquisizione delle funzioni di direttore;

si è insistito da più parti sull'ancoraggio delle funzioni e dei poteri del direttore, da una parte, a quanto stabilisce il contratto collettivo, dall'altra a quanto prevede la legge sul diritto d'autore per quanto concerne la direzione dell'opera collettiva.

In generale, è emersa concordemente la esigenza di considerare insopprimibile la figura del direttore come punto di riferimento della linea politica del giornale e l'autonomia del direttore stesso sia in confronti della proprietà che dello stesso corpo redazionale;

comitato di redazione: vi è stata generale concordanza sulla necessità della valorizzazione di questo istituto, già previsto dal contratto collettivo e da inquadrare legislativamente nei limiti minimi raggiunti, appunto, nella normativa contrattuale in vigore.

Rispetto a quanto è oggi sancito da più parti si prevederebbe l'opportunità di stabilire in via legislativa che il comitato di redazione sia chiamato a dare parere obbligatorio e vincolante per alcuni, non vincolante per altri, sulla sostituzione del direttore responsabile del giornale.

Da alcune parti si è anche avanzata l'ipotesi che il direttore e i rappresentanti del comitato di redazione siano membri di diritto del consiglio di amministrazione o che, in alternativa, designino uno dei revisori dei conti.

In alcune proposte, poi, si è anche avanzata l'ipotesi della costituzione di un « comitato di azienda », di cui dovrebbero far parte anche i rappresentanti degli altri dipendenti dell'impresa, ma non si sono concretamente indicati i poteri e le competenze di questo nuovo organo.

D) Incentivi e sostegno alla stampa. Per evitare, comunque, la crisi di un libero sistema di informazione sono state suggerite, dalla maggioranza degli intervenuti, misure sia dirette che indirette, di sostegno e in-

centivazione per la stampa. Queste potrebbero articolarsi:

a) in una serie di interventi che vadano da un contributo dello Stato, erogato in relazione preferibilmente inversa alla diffusione dei giornali;

b) all'impianto di pubblici « centri stampa » e di teletrasmissioni, usufruibili soprattutto da parte dei piccoli giornali;

c) alla fissazione di quote predeterminate del *budget* pubblicitario dello Stato e degli enti pubblici, da indirizzare verso il canale pubblicitario della stampa quotidiana;

d) le imprese giornalistiche dovrebbero, poi, usufruire di tariffe ridotte per l'uso di servizi pubblici quali, particolarmente, quello postale, telefonico e telegrafico. A questo proposito, poiché le proposte non escono da un ambito di genericità, ho dato incarico al Servizio studi della Camera di preparare un appunto sul dettaglio delle misure da adottare, tenendo anche conto del disegno di legge presentato, nel 1971, dal Governo presieduto dall'onorevole Colombo.

È considerato da più parti, comunque, obiettivo necessario degli interventi pubblici di sostegno ed incentivazione e mezzo sicuro ed efficace di contrasto del fenomeno della concentrazione, la direttiva del potenziamento della stampa di piccola e media diffusione, che costituisce il tessuto connettivo fondamentale per la libertà di stampa.

È opportuno qui ricordare che le aziende giornalistiche italiane già godono da molti anni di un particolare sostegno da parte dello Stato attraverso i contributi dati all'Ente nazionale cellulosa e carta a integrazione del prezzo della carta. Recentemente è stato provveduto anche ad ammettere le aziende giornalistiche al beneficio di crediti agevolati ai fini del rinnovamento tecnologico degli impianti. Ancora ricordiamo che le aziende stesse godono di riduzioni delle tariffe postali e telefoniche, pur se si lamentano inconvenienti nella distribuzione postale e si chiedono maggiori agevolazioni per i servizi telefonici e telex. Ricordiamo, infine, che la vendita dei giornali quotidiani non è considerata « cessione di bene » e rimane, quindi, esente dal pagamento dell'IVA.

E) Forme di distribuzione e di vendita. A proposito delle forme di distribuzione e di vendita di quotidiani, rilevata genericamente la necessità di una maggiore diffu-

sione dei punti di vendita, si profila la possibilità di conseguire tale risultato:

1) con una assoluta liberalizzazione del sistema e conseguente eliminazione del sistema autorizzatorio oggi vigente;

2) oppure, ferma restando la necessità di autorizzazione, imporre il collegamento ad una pianificazione in sede locale del settore distributivo attraverso l'inserimento nella commissione paritetica che concede le licenze di rivendita, di un rappresentante del comune competente per territorio;

3) con libertà dei punti di vendita per i quotidiani a carattere locale.

Va ricordato, infine, un punto che, emerso nel corso della indagine, si è poi dimostrato di vivissima attualità.

Mi riferisco al problema dell'approvvigionamento della carta e del prezzo dei giornali.

Su quest'ultimo tema, che ha costituito oggetto di indagine estremamente approfondita da parte della Commissione, tutte le parti hanno sostenuto che l'attuale prezzo del giornale non compensa i costi e ciò per le seguenti ragioni:

aumento, all'origine, del prezzo della cellulosa per la produzione della carta;

difficoltà di approvvigionamento in sede nazionale della materia prima (pioppi ed abeti) che permarranno e si acutizzeranno forse ulteriormente in futuro anche a causa della distribuzione dei boschi e per la mancanza, nel contempo, di una adeguata politica forestale in Italia;

forte incidenza dell'aumento del costo dei trasporti;

incrementi previsti decrescenti dell'introito pubblicitario a seguito della penuria di carta e della diminuzione conseguente delle pagine dei giornali;

aumenti dei costi di lavoro interni all'impresa giornalistica.

In queste condizioni mi sembra fondata e condivisibile la preoccupazione qui espressa, che l'edizione sottocosto dei giornali, possa causare gravi e permanenti conseguenze nel processo di circolazione delle idee e della libera formazione dell'opinione pubblica.

Il problema è di stabilire il *quantum* dell'adeguamento per evitare che questo maggior prezzo agisca da moltiplicatore nel meccanismo di calcolo della indennità di contingenza.

Al riguardo è stato da molti proposto che la voce « giornali » venga espunta dal-

l'elenco delle voci assunte quale parametro per il calcolo dell'indennità di contingenza.

All'estero, secondo i dati forniti dalla FIEG e convalidati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il prezzo dei giornali, considerando che non in tutti i paesi sussiste prezzo unico, è in questo momento il seguente: in Francia oscilla tra un minimo di lire 95 ed un massimo di lire 134, il prezzo più diffuso è, comunque, di 121 lire; in Germania, pur raggiungendo anche cifre superiori alle 200 lire, il prezzo più diffuso può considerarsi di lire 118; in Inghilterra il prezzo oscilla tra le 45 e le 90 lire; in Belgio, dove sussiste prezzo unico, esso è fissato a 93 lire; in Svezia sussistono due prezzi rispettivamente di 130 e 140 lire; in Austria, infine, il prezzo è fissato sulle 64 lire.

A questo proposito ho ricevuto un telegramma della FIEG in cui si sollecita l'intervento della Commissione Interni della Camera, così come è stato richiesto l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, perché non si restringa ulteriormente, a favore della RAI-TV, la quota pubblicitaria dei giornali.

Queste preoccupazioni mi sembra debbano essere fatte proprie dalla Commissione: chiedo, pertanto, il mandato di rendermi interprete presso l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri dell'invito della Commissione a prendere in attenta considerazione la richiesta della FIEG.

È stata suggerita, infatti, nel corso della nostra indagine, quale via per evitare l'aumento del prezzo dei giornali e nel contempo sanare i conti economici delle imprese giornalistiche, la previsione di strumenti di incremento degli introiti pubblicitari e, in connessione, la soluzione del problema dei rapporti tra pubblicità a mezzo stampa e pubblicità radiotelevisiva.

Mi sembra indispensabile, perciò, che sino a quando non si pervenga alla riforma della RAI-TV, debba valere nella forma e nella sostanza il principio *ne varietur* riguardo ai limiti di tempo della pubblicità oggi messa in onda dalla RAI-TV.

Questa non vuole che essere una puntualizzazione per vedere se è possibile una prima valutazione dall'indagine. Questa riunione è stata sollecitata nell'ufficio di presidenza molte volte da vari gruppi. Mi rendo conto che la materia richiede una meditazione approfondita e, se i membri della Commissione ritengono di dover va-

lutare il documento loro inviato ieri sera, io sono disponibile per una riunione anche domani, perché ritengo che l'argomento sia importante, anche per una serie di attese che - come avrete avuto modo di constatare - sono presenti nelle varie parti sociali dell'impresa giornalistica. Altrimenti ci potremo riunire dopo le feste, cioè l'8 gennaio. Occorre tener presente che dobbiamo affrontare la discussione del bilancio; pertanto se riprendiamo i nostri lavori il giorno 8 gennaio dobbiamo cominciare a discutere il bilancio e potremmo eventualmente alternarlo con l'indagine lavorando però per l'intera settimana. La proposta, pertanto, è di continuare i nostri lavori riunendoci anche domani oppure di rinviarli alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa delle festività di fine anno.

ZAMBERLETTI. Se noi procediamo ad un dibattito che giunga, non dico a delle conclusioni, ma ad evidenziarne qualche aspetto, allora ha senso continuare. Sulla prima parte dell'indagine ormai tutti quanti noi abbiamo delle idee, però dobbiamo stare molto attenti, perché se si procede in modo disarticolato e parziale vi è il rischio che, prima ancora che sia chiaro il suggerimento definitivo della Commissione, si apra una polemica su delle proposte che non possono essere ancora quelle finali. Poiché alle 17,30 dovremo iniziare la seduta in sede legislativa ed abbiamo bisogno di tempo, dobbiamo valutare attentamente se vogliamo iniziare la discussione; non vorrei che diventasse un dibattito a ruota libera lasciando sul tappeto una serie di osservazioni per riprenderle e concluderle in un'altra seduta: ciò costituirebbe la cosa peggiore.

BAGHINO. Anche se le comunicazioni del presidente sono state chiare, dobbiamo meditarvi sopra per poter fare delle proposte concrete e, tra l'altro, essendo la materia complessa, occorrerà molto tempo per discuterla, commentarla e infine deliberare, per cui non è assolutamente possibile pervenire ad una conclusione questa sera.

Mi sembra chiaro che non possiamo esaurire assolutamente né oggi, né domani l'argomento anche perché ognuno di noi deve accertare se il diligente ufficio legislativo ha trascurato o no qualche considerazione o se ne ha puntualizzato una anziché un'altra cui noi potremmo tenerci in particolar modo.

MAMMI. Con lo schema riassuntivo che è stato elaborato e con la relazione fattaci dal presidente noi siamo entrati in una fase elaborativa, superando la precedente, che era a carattere conoscitivo. Io credo che dobbiamo ora procedere per successive approssimazioni, studiando i metodi migliori per l'approfondimento di una materia certamente complessa.

Mi sembra, in base sia allo schema riassuntivo, sia alla relazione del nostro presidente, che ci troviamo di fronte a tre ben distinti gruppi di problemi. Il primo riguarda la situazione economica delle aziende operanti nel settore in questione, i prezzi dei giornali e gli incentivi; il secondo, strettamente connesso al primo, concerne la pubblicità delle fonti di finanziamento e l'eventuale legislazione per le aziende editoriali; il terzo, anche legato agli altri due, ma non così strettamente interdipendente come i primi due fra loro, riguarda l'esercizio della professione giornalistica. A questo proposito, devo dire che sono d'accordo su molte delle cose dette dal presidente nella sua relazione, ma un po' meno sul fatto di dare per scontata la sopravvivenza dell'albo dei giornalisti e dell'ordine.

A questo punto dei nostri lavori, io credo che dobbiamo sceglierci degli strumenti, che consentano di accelerare le nostre conclusioni (conclusioni che potranno essere anche diverse, una presentata dalla maggioranza e altre proposte dalle varie minoranze) ma che dovranno servire come indicazioni sia alle parti politiche che vorranno prendere delle iniziative legislative, sia al Governo.

E gli strumenti penso dovremmo sceglierli fra quelli classici: o procediamo (sempre che siamo d'accordo sulla suddivisione dei problemi in tre gruppi) alla formazione di comitati ristretti (tenendo però presente l'inconveniente di una frammentazione dei nostri lavori) o deleghiamo l'ufficio di presidenza ad effettuare, sulla base dei documenti che abbiamo, un ulteriore approfondimento della materia su cui indagiamo: il che non significa che ciascuno di noi, nell'ambito del proprio gruppo, non proceda ad un approfondimento dei punti di vista del gruppo stesso, in modo che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti delle varie parti politiche, possa avviarsi alle conclusioni circa i temi sottoposti al nostro esame.

Rischieremmo un'assenza della Commissione se la riunissimo al completo per di-

scutare su tutta la problematica che ci sta di fronte, senza prima esserci dati un melo-
do per procedere a queste successive approssimazioni.

Nelle prossime settimane il Governo prenderà delle decisioni circa il prezzo dei giornali e il problema della carta: dobbiamo dunque dire qualcosa, sia pure in primissima approssimazione, su questi argomenti, mentre commetteremmo un errore politico se non sottolineassimo in qualche modo la connessione esistente fra questi problemi e quello del cosiddetto statuto delle imprese.

A questo proposito sono d'accordo circa l'opportunità di una nostra apparizione alla televisione, mentre non condivido l'opinione secondo la quale ciò potrebbe rendere più difficile trarre le nostre conclusioni. La televisione anzi dovrebbe ospitare più dibattiti su questi argomenti, facendo intervenire anche le varie categorie interessate e le varie forze politiche. La televisione potrebbe rivelarsi in questo caso uno strumento prezioso, perché alcune cose che sullo schermo televisivo possono chiaramente apparire, potrebbero non apparire con la stessa evidenza sulle pagine dei giornali.

Ma un'apparizione alla televisione sarebbe anche importante come un fatto di presenza della Commissione, ed io preghe-
rei i colleghi, se sono d'accordo, di valutare questo argomento, anche perché, altrimenti, il Governo prenderà dei provvedimenti necessariamente parziali, che finiranno con l'allentare la tensione dell'opinione pubblica e delle forze interessate circa i vari problemi, e noi potremmo conseguentemente scivolare in una fase dei nostri lavori non più veramente elaborativa di conclusioni, ma accademica, e faremmo la fine di certe Commissioni (come il comitato di indagine sui problemi dell'industria chimica) che si riducono a concludere i loro lavori quando tutto il panorama della situazione su cui indagavano è cambiato e molte decisioni sono già state prese sui problemi che esse avrebbero dovuto esaminare.

MALAGUGINI. Concordo sulla sostanza delle argomentazioni svolte dall'onorevole Mammi. Siamo d'accordo sul fatto che siamo ormai in grado di passare ad una fase elaborativa dei risultati della nostra indagine, alla quale si deve procedere senza ulteriori pause e attraverso la creazione degli appositi strumenti. Tra le alternative proposte dal collega che mi ha preceduto,

credo sia meglio rispondente ai nostri scopi la creazione di gruppi di lavoro all'interno della Commissione, affinché, con il sussidio degli organi tecnici della Camera, provvedano all'elaborazione del materiale acquisito, attraverso una suddivisione degli argomenti in gruppi.

A quest'ultimo proposito, la suddivisione proposta dal collega Mammi - come del resto quella che avevo in mente io - è ovviamente opinabile. Ma una suddivisione dovrebbe essere fatta. È necessario ad esempio esaminare l'ordinamento delle imprese giornalistiche, ai fini di modifiche legislative in questo settore (occorre considerare, a proposito di tali imprese, se si dovrà trattare di società per azioni, di società di persone, o di società per azioni i cui titolari siano persone fisiche, e così via); tematica da collegare a quella di una normativa che ostacoli un ulteriore processo di concentrazione proprietaria nel settore. E questo argomento dev'essere affrontato in relazione al problema dello statuto delle imprese giornalistiche, nell'ambito del quale si tentano di delineare i rapporti tra proprietà e direttore del giornale, corpo redazionale e altri impiegati dell'azienda giornalistica.

Un altro gruppo di argomenti da trattare è costituito da quello relativo ai problemi del prezzo dei giornali, del costo di produzione dei giornali stessi dell'intervento di sovvenzione da parte dello Stato (problema, quest'ultimo, che è in relazione agli altri due). Tutta questa tematica va considerata nel suo insieme, in modo da non giungere a delle conclusioni che scindano un aspetto dagli altri, mentre sono tutti intimamente collegati fra di loro. In questo stesso settore di intervento potrebbe essere contemplato anche il problema della pubblicità.

Un altro settore potrebbe dedicarsi alla elaborazione delle misure intese a facilitare l'accesso dell'attività giornalistica alle cosiddette voci mute della società.

Tutto questo però deve essere preceduto da una considerazione e valutazione, fatta in Commissione in sede plenaria, della determinazione di un prezzo politico del giornale quotidiano e dell'intervento dello Stato; quali sono le motivazioni che nella nostra società spingono ad una soluzione piuttosto che ad una altra, perché da questo viene poi illuminato tutto il resto del discorso.

Mi rendo conto degli ostacoli e delle difficoltà di carattere pratico che vi sono nello sviluppo del lavoro di questa Commissione, cui non appartengo, nel mese di gennaio quando sarete occupati per gran parte dall'esame degli stati di previsione di vostra competenza. La prima richiesta quindi di ordine pratico che formulo è quella di vedere se, tenuto conto di questo carico di lavoro della Commissione, sia però possibile dedicare una giornata, o due pomeriggi, particolarmente a questa attività. Vi è già la necessità pressante di esprimere un orientamento di massima, perché non credo che le autorità di Governo possano rinviare molto a lungo il problema della determinazione dei prezzi e della fornitura della carta. È un discorso che non può essere protratto nel tempo. Di qui la necessità che vi sia quanto meno un orientamento di principio, una linea della Commissione che dica che siamo dell'opinione, ad esempio, di arrivare ad un prezzo politico o che il prezzo politico debba essere il più possibile ravvicinato rispetto ai costi reali dell'azienda. In ognuno di noi vi è la convinzione che non si può e non si deve estrapolare problemi così radicali dal problema più generale della libertà di informazione. Vi è quindi la necessità che pur avendo dei momenti di anticipazione di linee, si vada a una contestualità di elaborazione che ci permetta in tempi molto stretti di arrivare alla formulazione di una relazione conclusiva.

Affido naturalmente alla competenza dei colleghi il completamento delle indicazioni che ho fornito. Proporrèi quindi di arrivare oggi stesso alla formazione di gruppi di lavoro, ponendo una chiara indicazione dei compiti di ciascuno, in modo che in tempi molto ravvicinati, direi nella seconda settimana di gennaio, si vada rapidamente alle conclusioni.

ZAMBERLETTI. Non ritiene che con i gruppi di lavoro, anziché con un ufficio di presidenza, si venga meno alla organicità di interventi?

MALAGUGINI. Capisco questa preoccupazione. Ognuno di noi che ha partecipato a questa indagine, è portatore di una visione complessiva del problema. La mia preoccupazione è che accollando l'intero compito all'ufficio di presidenza, ritardiamo le conclusioni che invece potremmo accelerare attraverso una sorta di divisione del lavoro.

POLI. Vorrei rilevare innanzi tutto che il lavoro svolto dalla Commissione nei limiti di tempo da essa stessa prefissati, è senza dubbio lodevole. Siamo ormai giunti alle conclusioni e la relazione svolta oggi dal presidente mi pare già inquadrata in modo proficuo il problema e già porti la Commissione ad alcune valutazioni che sono molto interessanti.

Francamente condivido le preoccupazioni espresse dagli onorevoli Mammi e Malagugini, che cioè sarebbe un errore se noi oggi, dato che siamo rimasti nei limiti di tempo prefissati, ci lasciassimo prendere dall'atmosfera delle feste e rinunciassimo a concludere la discussione. È vero che è bene ponderare un po' su certi aspetti del problema in modo da esprimere giudizi seri ed obiettivi, ma è anche vero che il problema è urgente e mi pare debba essere da noi affrontato. Pertanto ritengo indispensabile continuare i lavori, ed in tal senso sono a disposizione della Commissione; è vero che siamo in un periodo di feste, però già abbiamo fatto dei sacrifici, e possiamo farne ancora al fine di arrivare ad una conclusione vivamente attesa anche dal Governo.

A parte questo, condivido i suggerimenti dei colleghi Mammi e Malagugini sull'opportunità di concludere avvalendoci del lavoro svolto da un limitato gruppo di lavoro, anziché di tutta la Commissione però - io aggiungo - non uscendo dall'ambito dell'ufficio di presidenza perché, qualora dividessimo la Commissione in più gruppi, potremmo anche correre il rischio di giungere a conclusioni contraddittorie tra di loro. Rimanendo invece nell'ambito dell'ufficio di presidenza, come abbiamo sempre fatto, avremmo una maggiore possibilità di coordinamento dei lavori, ed anche quella di arrivare ad una conclusione più rapida e concreta.

MAGNANI NOYA MARIA. Intervengo rapidamente, per confermare la necessità, già sottolineata dai colleghi, di giungere il più presto possibile alla elaborazione di proposte concrete, dal momento che ormai abbiamo acquisito un materiale abbastanza ricco e vasto su cui lavorare.

Qual è la strada migliore per arrivare alla formulazione di proposte concrete? A questo proposito sottolineo subito l'esigenza di evitare il verificarsi di diversificazioni tra il problema delle provvidenze economiche, e quello degli interventi di fondo che

dovrebbero garantire la libertà di stampa e di informazione, perché se arrivassimo ad una spaccatura correremmo il rischio di aiutare soltanto alcuni tipi di testate, senza affrontare il discorso che più ci sta a cuore, che è appunto quello della libertà di stampa e di informazione.

A prima vista, e per mantenere il necessario collegamento, sarei dell'opinione di affidare ad un unico organo l'elaborazione di tutta la materia, ma poi penso che forse in questo modo investiremmo l'ufficio di presidenza di un lavoro eccessivo (perché aggiunto a quello ordinario), e che pertanto potrebbe anche diluirsi troppo nel tempo la possibilità di una soluzione.

Penso quindi che la soluzione ottimale potrebbe essere quella di nominare due o tre gruppi di studio, della cui attività l'ufficio di presidenza potrebbe curare il collegamento; in tal modo non graverebbe su di un unico organo l'elaborazione di tutta la materia, che è estremamente complessa.

I gruppi di studio dovrebbero lavorare su due filoni, quello della struttura dell'impresa giornalistica e degli ordini professionali, e quello degli interventi di natura strettamente economica. Penso che già da ora potremmo decidere qualcosa.

BUBBICO. Siamo tutti preoccupati in primo luogo perché, mentre la Commissione approfondisce le linee di una riforma, contemporaneamente una serie di gravi minacce rischia di colpire proprio le testate più deboli che noi vogliamo difendere. Pertanto credo sarebbe controproducente rinviare ancora la discussione, attardandoci troppo su discorsi relativi al metodo da seguire. I problemi del prezzo del giornale e della carta vanno seguiti, e non c'è tempo da perdere.

La seconda preoccupazione è quella di non snaturare l'intera indagine attraverso una diversificazione dei problemi tale da condurre a degli errori di valutazione. Tanti sono i problemi importanti, collegati gli uni agli altri: l'albo, il prezzo del giornale, gli incentivi che si possono avere attraverso una legge di delega, oppure attraverso un provvedimento legislativo; ci sono poi i problemi di ordine giuridico in rapporto alla riforma delle società per azioni, nonché quelli della pubblicità dei bilanci, e delle norme *anti trust*.

Sarei quindi d'accordo su quanto suggerito dall'onorevole Mammi. Se vogliamo

evitare di limitarci solo ad una manifestazione di volontà della Commissione di appoggio al Governo per aumentare il prezzo dei giornali e dare incentivi economici e vogliamo invece legare tutto questo alla prospettiva della riforma dell'informazione, non possiamo che agire attraverso un solo organismo: l'ufficio di presidenza allargato ai gruppi. È vero che vi è molto lavoro da fare per i bilanci ed altre questioni, ma è anche vero che è importante affidare all'ufficio di presidenza il dialogo con il Governo nelle prossime settimane sviluppando una trattazione organica.

Non sono stato convinto dall'ipotesi dell'onorevole Malagugini perché, se tre gruppi possono consentire un lavoro più approfondito, rischiano però di sfilacciare gli argomenti, facendo venir meno quell'unica linea fondamentale delle forze politiche qui presenti. Il prezzo e la carta sono questioni importantissime, ma non risolvono da sole il problema e se vogliamo che, per la parte di competenza del Governo, la Commissione abbia rappresentanza, l'ufficio di presidenza può avere più rilievo. Inoltre riunire tre comitati sarebbe più difficile e comporterebbe maggiori ritardi, anche considerando che il pacchetto che offriremo all'opinione pubblica dovrebbe avere una visione unica.

I provvedimenti urgenti sono una parte della riforma dell'informazione e quindi devono essere realizzati nello spirito e nella logica di una unica riforma del settore.

Avendo aggiunto alla discussione questi altri argomenti credo che potremmo avanzare la seguente proposta: il 7 o l'8 gennaio - dando fin d'ora mandato al presidente di prendere contatti con la Presidenza del Consiglio, con i sindacati, e vagliando le varie proposte - programmare due giorni di lavoro pieno per questo argomento e tracciare un quadro generale. Per qualcuno degli argomenti - come l'albo - potremmo creare un sottocomitato, estrapolando il pacchetto-tampone.

Concludo dicendo che il problema di fondo non può essere disgiunto dai provvedimenti immediati, altrimenti si corre il rischio di fare una riforma inutile.

PRESIDENTE. Ho ascoltato le tesi esposte che trovano un collegamento su alcuni dettagli.

Ritengo che dobbiamo stabilire un punto di principio: si vuole che la Commissione si pronunci su uno dei punti più urgenti, cioè sui problemi dei quotidiani

e della carta che sono connessi con il costo dei giornali? E allora, o si procede subito - attraverso l'ufficio di presidenza - ad un dibattito più approfondito o si rinvia la discussione immediatamente e dopo la ripresa dei lavori, cioè all'8 gennaio. Ma concludere solo con una puntualizzazione della Commissione rispetto al problema del costo dei quotidiani non potrebbe comportare per la Commissione l'accusa di essere stata sensibilizzata da sollecitazioni di vari settori - includendo anche il Governo - e il rischio di vedere attenuata l'attenzione nei confronti dell'indagine? Quindi, se ci manteniamo allo schema che emerge anche dalla mia relazione, possiamo dire - ad esempio - che l'ufficio di presidenza si impegna ad approfondire 2 o 3 punti (forse saranno necessarie altre audizioni per approfondire il rapporto comitato di redazione-direzione-proprietà, che è l'aspetto più delicato e su cui vi sarà maggiore diversità di opinioni), oppure possiamo affrontare contemporaneamente il tema dei costi e della pubblicità dei bilanci e potremmo su questi argomenti tentare un abbozzo di proposta di legge.

Desidero sapere dalla Commissione se è disposta ad affrontare almeno alcuni punti subito, oppure se ciascuno vuole meditare con il suo gruppo le questioni.

TRIVA. Desidero fare alcune considerazioni riferendomi in parte alle affermazioni degli onorevoli Mammi e Malagugini. Il primo ha parlato di una fase elaborativa e della individuazione di un metodo di lavoro che per approssimazione ci porti ad un dato conclusivo. Il secondo ha avanzato la proposta di fare operare contestualmente tre gruppi di lavoro che, nell'ambito di un discorso di carattere generale, possono anche operare in Commissione. Accelerare il processo di elaborazione del dato conclusivo aveva l'obiettivo di mantenere strettamente collegate le diverse componenti e nello stesso tempo di portare avanti il discorso in un tempo sufficientemente rapido.

Già in sede di ufficio di presidenza si discusse su quale doveva essere la conclusione di questa Commissione di indagine e, pur riconoscendo che non siamo in sede redigente, si rilevò che non ci si poteva limitare ad una semplice registrazione delle notizie ricevute, ma che si doveva arrivare ad una conclusione positiva, e cioè per l'urgenza e l'immediatezza di una serie di problemi si doveva attribuire quasi un ruolo

di funzione consultiva nei confronti del Governo dando durante il periodo delle vacanze al presidente della Commissione, non so in quale veste...

BUBBICO. All'ufficio di presidenza.

TRIVA. Ma l'ufficio di presidenza, ove non sia convocato telegraficamente dal presidente nella settimana precedente la ripresa dei lavori parlamentari, è in vacanza come tutto quanto il Parlamento.

PRESIDENTE. Domani si può riunire.

TRIVA. Mi sembra che ferma l'esigenza di un confronto di carattere generale, dobbiamo vedere se siamo d'accordo su come configurare i tre gruppi di lavoro che solo in questo modo potranno lavorare con omogeneità sempre all'interno di una certa logica. Infatti discutere oggi, sotto l'assillo del problema della carta e dei provvedimenti che dovrà prendere un qualsiasi Governo, il prezzo del giornale disancorandolo dal discorso dello statuto dell'impresa non ha senso. Il Governo, trattandosi di prezzo amministrativo, potrà effettuare una scelta su cui noi potremo esprimere la nostra opinione, ma non possiamo collocarci a fianco di una iniziativa che il Governo potrà o no assumere per questa contingenza, quando poi sappiamo che sul problema del prezzo, come è emerso dalla prima ed ultima riunione, vi sono due posizioni diametralmente opposte: basti pensare alle affermazioni del direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino ed a quelle di Granzotto. Se non vi può essere una successione di temi nell'ufficio di presidenza, mi sembra che gli incontri ed i confronti che abbiamo avuto consentiranno, senza disaggregare niente, di mobilitare più forze all'interno dei diversi gruppi, anche perché occorre una conoscenza specifica nei diversi settori. Questi tre gruppi di lavoro lavorando contemporaneamente faranno guadagnare del tempo e consentiranno di portare prima all'ufficio di presidenza e poi in Commissione un quadro riassuntivo omogeneo, se possibile, o diversificato secondo le forze politiche se non è possibile raggiungere una valutazione unitaria. Ecco perché, oltre alle considerazioni fatte dall'onorevole Magnani Noya Maria, ritengo che per dare un corretto ruolo all'ufficio di presidenza ed efficacia ai suoi lavori sia opportuno formare tre gruppi di lavoro che operino in collega-

mento con l'ufficio di presidenza o con il presidente in modo da guadagnare tempo e sottoporre la sintesi all'ufficio di presidenza e poi alla Commissione per le conclusioni.

MAMMI. Sul problema dello strumento per arrivare ad una elaborazione nel più breve tempo possibile ho già posto l'alternativa dell'ufficio di presidenza o dei gruppi di lavoro. Il presidente Cariglia ricorderà che in sede di ufficio di presidenza avevo avanzato l'ipotesi dei gruppi di lavoro e anche quella dell'ufficio di presidenza, purché avessimo assunto una posizione di assoluta chiarezza in ordine al contenuto da dare a questa elaborazione. A questo proposito, in questi tre quarti d'ora che ci separano dalla riunione in sede legislativa, penso che la Commissione, per fornire un mandato preciso, debba rispondere ad alcuni quesiti.

In primo luogo come Commissione siamo per il prezzo politico o, usando un termine più ampio, per il prezzo controllato oppure riteniamo che si possa addivenire alla liberalizzazione del prezzo del giornale?

In secondo luogo (schematizzo i quesiti per chiarezza e per guadagnare tempo) siamo per una legislazione particolare per l'azienda editoriale, e qui la risposta si biforca, e vogliamo porre dei limiti al trasferimento ed alle forme della proprietà o vogliamo considerare l'azienda editoriale come una qualsiasi altra azienda che può assumere la forma giuridica che crede e segue il destino della forma che ha scelto secondo l'ordinamento del nostro paese?

In terzo luogo dobbiamo decidere in relazione allo statuto interno delle imprese. Se noi dessimo un mandato globale, poggiato alla risposta su questi quesiti, all'ufficio di presidenza o a dei comitati ristretti, eviteremmo i rischi derivanti da discussioni su problemi parziali, nonché il pericolo di far pensare che ci preoccupiamo solo del problema concernente il prezzo dei giornali, trascurando altri temi. Non dovremmo poi dimenticare di dire qualcosa anche a proposito del ventilato ampliamento dello spazio pubblicitario televisivo e su ciò che questo comporterebbe circa il finanziamento dei giornali.

PRESIDENTE. Poiché vedo che non c'è un accordo sul modo di procedere nei nostri lavori, ritengo che la cosa più opportuna da fare sia aprire una discussione

sulla relazione da me fatta, cominciando ad esaminare il problema del costo dei giornali, che è l'argomento ritenuto più pressante. Per conto mio non avrei alcuna difficoltà, del resto, ad accogliere le proposte formulate dall'onorevole Mammi. Devo però far notare che non mi sembra opportuno creare tre gruppi di lavoro: ciò infatti (senza portarci ad un guadagno di tempo) metterebbe nella pratica impossibilità alcuni gruppi di partecipare all'intero lavoro. Inoltre i comitati non possono investigare né ascoltare persone estranee: potranno soltanto leggere i documenti di cui siamo in possesso, ma non avranno né il tempo né il modo di prendere decisioni. Infine, io ritengo che non sia il caso di procedere alla creazione di questi gruppi di lavoro per una ragione di opportunità politica, essendo quest'indagine estremamente delicata. Non possiamo in conclusione, spezzettare il nostro lavoro finale perché correremmo dei gravi rischi: penso invece che bisognerebbe redigere una eventuale valutazione complessiva della Commissione.

NICCOLAI GIUSEPPE. Io ho l'impressione che il Governo voglia la copertura della Commissione sulla questione del prezzo politico dei giornali: ed io non vedo perché la Commissione la debba dare.

PRESIDENTE. Tutti gli intervenuti hanno convenuto sul fatto che quello del costo dei giornali è uno degli argomenti di maggiore attualità dell'indagine: noi possiamo o meno incominciare da questo tema. E non è il caso, penso, di muovere appunti o di valutare qui l'operato di chicchessia. Il Governo non è intervenuto anche per non influenzare la nostra indagine: può darsi che esso abbia ritenuto di dover assumere questo atteggiamento. Io ho presentato una relazione, e poiché, come ripeto, non siamo d'accordo circa il modo di procedere nei nostri lavori, ritengo sia opportuno aprire un dibattito su tale relazione, con l'intesa che se esso non potrà essere esaurito questa sera, verrà aggiornato all'8 gennaio prossimo.

MAMMI. Accedo alla proposta di affidare l'elaborazione delle conclusioni all'ufficio di presidenza, e penso che possiamo verificare a maggioranza quale mandato dobbiamo affidare all'organo ristretto che ci diamo. Si tratta di dire all'ufficio di presidenza se deve operare in direzione del

prezzo controllato dei giornali o del prezzo libero (in quest'ultimo caso, infatti, tutto il discorso delle provvidenze da dare a sostegno assumerebbe una collocazione completamente diversa) e se deve occuparsi o meno del problema di una legislazione per le aziende editoriali. Dobbiamo fare delle scelte intorno a tali quesiti, dopo di che possiamo anche affidare il mandato di cui ho detto all'ufficio di presidenza.

ZAMBERLETTI. Ci troviamo di fronte stasera ad una serie di dati acquisiti e ad una relazione del nostro presidente. È stata qui fatta la proposta di affidare il seguito dei nostri lavori a dei comitati ristretti, ma io penso che tali comitati - che finirebbero con l'assumere atteggiamenti diversi - nuocerebbero più che giovare, data l'unicità della materia e l'influenza reciproca dei vari argomenti. La decisione, ad esempio, circa un prezzo politico o libero per i giornali è indubbiamente legata al fatto se diamo o meno uno statuto delle imprese: perché è chiaro che se noi agiamo senza frenare la concentrazione, il prezzo libero ha un significato, e se agiamo nella maniera opposta ne ha un altro. Quindi vi è un tutt'uno. Certamente vi saranno lavori di approfondimento. Infatti non basta dire prezzo libero o prezzo controllato; ma per individuare poi la misura e il livello del prezzo controllato nascono questioni di carattere tecnico che possono essere approfondite con il metodo che l'ufficio di presidenza può proporre a se stesso o alla Commissione plenaria.

Io proporrei di portare, all'indomani dell'Epifania, la relazione del presidente dell'ufficio di presidenza, integrata dai rappresentanti di gruppo, o in quella sede fare il punto sui vari problemi, sul problema dei prezzi, sul problema dell'equilibrio economico nel suo complesso, sul problema dello statuto dell'impresa e quindi del rapporto fra imprese editoriali e sulle tendenze che fanno sì che l'editore puro sia sparito, lasciando da parte per ora argomenti di non evidente urgenza, tenendo conto che non siamo consulenti dell'esecutivo.

Se seguiamo su questa strada con discorsi a ruota libera non diamo né delle indicazioni per l'ufficio di presidenza, né indicazioni di prospettiva per il lavoro della Commissione.

FRANCHI. Quando oggi si dice che la Commissione deve dire il suo pensiero sul

prezzo del giornale, se cioè sia favorevole alla liberalizzazione dei prezzi o al prezzo politico, dovrebbe allora assumere responsabilità che non le competono ma che spettano solo al Governo.

Anche le conclusioni della relazione del presidente sono interlocutorie. Allorché si dice per esempio che fin quando non si pervenga alla riforma della RAI-TV è bene che le cose restino immutate, per un certo aspetto sono proposte e atteggiamenti interlocutori.

Ritengo che sarebbe non un errore, ma esorbitare dai nostri compiti e funzioni volere assumere certi atteggiamenti.

Per quanto riguarda poi l'atteggiamento del gruppo del MSI-destra nazionale non siamo per nulla favorevoli a far proposte adesso perché abbiamo bisogno di continuare la nostra indagine per acquisire altri dati che possono essere utili all'atteggiamento definitivo della situazione nel settore. Il Governo invece abbia la bontà di compiere il proprio dovere ed esprimere le sue decisioni di fronte a un problema indilazionabile, dopo di che il Parlamento deciderà.

CAVALIERE. Non sono d'accordo con l'onorevole Franchi. È vero che si tratta di una indagine conoscitiva, ma è anche vero che questa indagine è stata affidata alla Commissione interni la quale non può limitare i suoi compiti ad ascoltare vari personaggi e quindi trasmettere semplicemente le relazioni da essi fatte e le risposte alle domande formulate dai commissari. Se questo e solo questo fosse il nostro compito, ritengo non sarebbe stato necessario affidarlo ad un organo politico.

Io penso che anche se noi non possiamo e non dobbiamo formulare proposte precise, dovremmo pur sempre fare delle osservazioni e dare delle indicazioni di massima in maniera che il Governo, al quale sarà rimesso tutto il lavoro e il materiale acquisito fino ad oggi, possa avere un quadro preciso che non può essere dato solo da coloro che abbiamo ascoltato, ma anche dalle osservazioni che possono venire da tutte le parti politiche, in modo da poter fare una valutazione più completa e in modo che il Governo possa elaborare quelle proposte che riterrà più consone al risultato del lavoro compiuto. Io vorrei aggiungere che le osservazioni non devono provenire dai gruppi, ma dai singoli componenti la Commissione, e cioè da tutti coloro che ri-

tengono di dover esprimere il proprio punto di vista su quanto è stato detto, e sui problemi affiorati nel corso dell'indagine.

PRESIDENTE. In base al Regolamento, le indagini si devono concludere con l'approvazione di un documento che dia conto dei risultati conseguiti; e dal momento che tale documento lo stendono gli uomini, e non le macchine, è chiaro che esso sarà corredato di valutazioni. Fino ad oggi abbiamo ascoltato, da oggi in poi dobbiamo discutere tra di noi su tutti gli argomenti che sono stati oggetto dell'indagine, ed alla

fine vedremo se sarà possibile riunire le nostre conclusioni in un documento completo.

Se non vi sono obiezioni, rinviemo la seduta alla ripresa dei lavori dopo le feste con l'intesa però che l'ufficio di presidenza sarà convocato entro l'8 gennaio; in quella sede, in cui tutti i gruppi sono rappresentati, prenderemo delle decisioni sulla procedura da seguire.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17,45.